

**Tendenze** La rincorsa folle, da parte di tutte le case editrici, per accalappiarsi il più giovane autore possibile con un libro da confezionare non come libro ma come caso

# MORIR GIOVANI E FORTI DI ROSA E FANTASY



Un'illustrazione da «La vera principessa sul pisello» di Octavia

Monaco edita da orecchio acerbo (pp. 48, €15)

GIORGIA GRILLI

Vanno di moda gli adolescenti, in campo letterario. Riempiono le pagine, come protagonisti, di così tanti recenti romanzi per adulti che ormai diventa impossibile elencarli; ci si è accorti di loro come lettori, inaspettatamente anche voraci, per cui si sono moltiplicate le collane ad essi specificamente dedicate; ma soprattutto è esploso il fenomeno dei ragazzi che scrivono, con una rincorsa folle, da parte di tutte le case editrici, all'accalappiamento del più giovane autore possibile per un libro da confezionare non come libro ma come caso editoriale, un meccanismo notoriamente utile all'esplosione - se non altro momentanea - delle vendite. Solo negli ultimissimi mesi sono usciti: *Destinazione Tokio Hotel* (Mondadori), di Dorotea di Spirito, 16 anni; *Bryan di Boscoquieto* (Newton Compton), di Federico Ghirardi, 17 anni; *I regni di Calaspia* (Mondadori), di Suresh e Jyoti Guptara, due gemelli angloindiani che hanno iniziato a scriverlo a 15 anni; *La prima volta che ti ho rivisto* (Fanucci), di Lorena Spampinato, 18 anni; *Love is Forever* (Falzea), di Ilaria Marullo, 16 anni; e ora, con un clamore quasi imbarazzante ad opera della stessa casa editrice che lo pubblica, *Eroi del Crepuscolo* (Einaudi Stile Libero), di Chiara Strazzullo, 17 anni.

Quando tutta la rassegna stampa, la campagna promozionale, il materiale informativo di anticipazione di un libro si incentra sulla giovanissima età dell'autore, è fin troppo ovvio dedurre che il libro non abbia poi molto di interessante o di memorabile in sé, per quelle

che sono le sue qualità intrinseche, e che quel che si sta cercando di vendere, all'impietoso mercato delle novità, è carne fresca, quella che oggi evidentemente meglio rende.

Non dirò niente, dei singoli libri dei giovanissimi autori che per studiare questo fenomeno mi sono doverosamente e faticosamente letta, affrontando le banalità del più deprimente rosa da un lato e la mole gratuitamente enorme del più trito fantasy dall'altro, i due generi più battuti in questa sezione di scrittura giovanile. Ma dovrei dire di scrittura giovanile messa a pun-

**Gli ultimi due casi:**  
**«Bryan di Boscoquieto»**  
**di Federico Ghirardi**  
**e «Eroi del crepuscolo»**  
**di Chiara Strazzullo**

to con l'intenzione o la speranza di pubblicare, perché i ragazzi scrivono (non da adesso ma da sempre) ben altro che romanzi o romanzi sulla falsariga di ciò che va di moda presso gli adulti; scrivono altro, scrivono per se stessi e scrivono meglio, nei loro diari e nei fogli che lasciano gelosamente nel cassetto. Non dirò nulla di questi libri, perché appunto sono libri «falsi», costruiti a tavolino, creati per far colpo non in quanto libri, ma in quanto libri di ragazzini. C'è qualcosa di immorale, di al limite del legale, nello sfruttare minorenni (sono sempre appena al di sotto dei 18 anni, a volte, evidentemente, con corse forsennate e passaggi di revisione del testo mancati pur di poter fare uscire il libro con la scritta 17 sotto il nome dell'autore) appunto per lo scalpore che suscita la loro età. E' crudele ed egoistico, da parte degli editori, get-

tarli nell'agone mediatico con tutte le loro fragilità (anche di scrittori), esporli al tritacarne che è il mondo dell'editoria e della promessa di fama, e questi ragazzi fanno una tenerezza infinita. Anche e soprattutto se sono bravi, ma bravi per avere diciassette anni, bravi nel senso, se mai, di promettenti, di persone che producono, come è giusto, scritti acerbi, perfetti per rimanere privati e privatissimi, testimonianza di un intimo processo di crescita, come persone e come autori, che l'occhio voyeuristico e tutt'altro che sinceramente empatico degli adulti ri-

**Molto meglio rivolgersi**  
**a Chambers, 74 anni,**  
**ospite del festival**  
**«Mare di libri»**  
**oggi e domani a Rimini**

schia di bruciare, deviare, rovinare prima di ogni logico tempo, per poter fare, non della loro scrittura ma della loro età, una bandiera.

Nessuno di questi giovani autori dovrebbe sentirsi «valorizzato» per essere stato scelto da un editore più o meno importante. Quello che davvero gli editori sono andati cercando, quasi indistintamente, è un numero, e la fotografia di una faccia pulita. Più due righe di biografia in cui poter dire che l'autore non ha ancora nemmeno finito la scuola. Che è proprio «uno di voi», nell'appello implicito lanciato ai potenziali acquirenti adolescenti. In quest'epoca di illusorio tutti-possono-fare-tutto, di demagogico puoi-sfondare-anche-tu, di reality shows con protagonisti qualunque, certo, il fenomeno del chiunque-può-scrivere-un-best-seller è pertinente e forse era inevitabile. Salvo nascon-

dere il fatto che questi romanzi di giovanissimi non corrispondono minimamente, come prodotto finale, ai loro manoscritti e tanto meno alla loro vera espressione di sé, che le operazioni di editing redazionale sono determinanti, che quello che interessa al mercato in ogni caso non sono certo, o seriamente, i ragazzi in se stessi con quel che avrebbero da dire, bensì quello che già funziona, riproposto in infinite imitazioni. A cui si prestano i giovani che vogliono non scrivere veramente, ma più che altro pubblicare. Glielo insegniamo e glielo chiediamo noi. Forse non è un caso, in questo panorama, che i libri più «autentici», più seri, più sinceri, per ragazzi e con protagonisti ragazzi, i libri grazie ai quali si può tentare veramente di capire il loro animo e se ne può afferrare l'affascinante complessità siano quelli scritti non da un coetaneo degli stessi, bensì da un venerabile signore, nonché strepitoso scrittore, di 74 anni: Aidan Chambers.

Se gli adulti sono onestamente interessati agli adolescenti, e se i ragazzi vogliono davvero ritrovare se stessi nelle pagine di un romanzo, è all'opera di questo autore che dovrebbero rivolgersi. Qualunque rosa-Moccia e qualunque prevedibile fantasy risulterà, poi, tanto banale e falso da diventare illeggibile (e, si spera, non più riproducibile). Chambers è presente, tra molti altri ospiti internazionali, a «Mare di Libri», festival di letteratura che si tiene in questi giorni a Rimini. Un festival, il primo in Italia, totalmente dedicato ai ragazzi: a quelli che leggono. Una categoria molto più variegata, complessa, interessante da conoscere, e nelle sue articolazioni sicuramente più sorprendente, di quella degli adolescenti che pubblicano.